

Intervista a Marco Causi

«Noi abbiamo rotto un monopolio vecchio di 50 anni»

L'ex assessore al bilancio del comune di Roma: «È necessario assicurare controllo pubblico e trasparenza nella gestione della bonifica»

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Si parla solo di coda alla vaccinara, mentre le nostre scelte hanno ridotto il monopolio sui rifiuti e hanno consentito all'industria pubblica di scendere in campo», si infuria Marco Causi, che per sette anni ha gestito le politiche economiche del Campidoglio.

Partiamo da Malagrotta, la discarica di Roma, che però è di Ceroni.

«Roma non ha né un aeroporto né una discarica pubblica. Ma questo è un dato storico che risale a scelte di cinquanta anni fa. Venendo a scelte più recenti, da gennaio a Malagrotta non vengono più smaltiti i fanghi prodotti dalla depurazione di fogne e acquedotti: 120mila tonnellate che avevano un impatto olfattivo e ambientale vengono ora essiccati nei nuovi stabilimenti di Acea a Torrino e Fiano e bruciati nel termovalorizzatore Acea di San Vittore. Sem-

pre su Malagrotta, nel marzo del 2007 l'Aula Giulio Cesare ha approvato un ordine del giorno per chiedere che la bonifica di Malagrotta, che i romani già stanno pagando con la "Tari" non vadano direttamente al concessionario ma a un soggetto pubblico che possa vigilare. Alemanno allora votò contro».

Ora il sindaco rinvierà la chiusura di Malagrotta.

«Ma dovrà comunque individuare una nuova discarica: quello che mi preoccupa di più è la trasparenza nelle scelte e che affidi a un terzo le valutazioni su inquinamento e pericolosità. Aspetto poi che pubblichi il bilancio sociale, indicando anche le scelte su impianti e investimenti: le nostre hanno messo in campo l'industria pubblica in un settore dove il monopolio era storico».

Scelte anti-monopolio?

«L'industria pubblica partiva quasi da zero, c'erano solo gli impianti di Gaia a Colleferro, ora Acea ha i termovalorizzatori di San Vittore e

Terni, due impianti di produzione di cdr, una discarica (in Umbria) e sta costruendo due nuovi termovalorizzatori a San Vittore, mentre Ama ha due impianti di produzione del cdr e a Maccarese ha costruito un moderno impianto-modello per il trattamento. Insieme Ama e Acea hanno fatto un'offerta industriale importante per Colleferro, se Gaia dovesse fallire, e con la Colari dovrebbero realizzare un nuovo impianto ad Albano».

Di nuovo Colari, ovvero Ceroni?

«L'alternativa era un impianto Ama, che però non riusciva a trovare un terreno, poi è intervenuta Acea che ha demandato a una commissione scientifica lo studio della tecnologia: la Colari aveva il brevetto per quella giapponese, che i ministri Nicolais e Pecoraro Scanio definirono un po' più costosa ma meno inquinante. La Colari esercita sì un monopolio ma è anche un'impresa del tessuto produttivo romano che esporta ovunque tecnologia».

